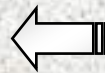
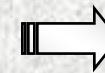


Mt. 14,1-12
La morte di
Giovanni Battista



Mt. 14 : I due banchetti



Mt. 14,13-21
La condivisione
dei pani



Un banchetto allestito dal
POTERE che genera **MORTE**



Un banchetto allestito
dall'**AMORE** che genera **VITA**

RICHIAMI BIBLICI DELL'EPISODIO

In un episodio simile, il profeta **ELISEO**
sfama 100 persone con 20 pani

(2Re 4, 42-44)

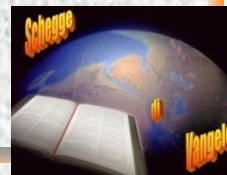
[42] Da Baal-Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia. Eliseo disse: «Dallo da mangiare alla gente». [43] Ma il suo servitore disse: «Come posso mettere questo davanti a cento persone?». Egli replicò: «Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: "Ne mangeranno e ne faranno avanzare"». [44] Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore.

Parallelo con l'episodio della "**MANNA**"
durante l'esodo nel deserto
(Es. 16 ; Nm. 11)

Il **PANE** e i **PESCI** con cui sono
nutriti gli uomini sostituiscono la
MANNA e le **QUAGLIE** del deserto
del Sinai.

Il legame più importante è
con **L'ULTIMA CENA**
(Mt. 26,20-30)

Tutte le espressioni di
Gesù, sono esattamente
quelle che Matteo
utilizzerà nell'istituzione
dell'Eucaristia.



"*In disparte*": termine tecnico che indica un clima di incomprensione verso Gesù o il suo messaggio.

"*Sentì compassione*" indica, nell'Antico Testamento, un'azione di Dio. Matteo trasferisce a Gesù tutte le prerogative di Jahvè.

"*Sul far della sera*" è la stessa espressione dell'inizio dell'Ultima Cena.

[13] Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo **deserto, in disparte**. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città.

[14] Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, **sentì compassione** per loro e guarì i loro malati.

[15] **Sul far della sera**, gli si avvicinarono i **discepoli** e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare».

Il "*deserto*" è un riferimento all'Esodo dall'Egitto sotto la guida di Mosè. Matteo presenta le caratteristiche dell'esodo di Gesù, rispetto a quello di Mosè: Israele, da terra promessa si è trasformata in terra di schiavitù. La Legge è sostituita dall'amore. La nuova terra promessa è la comunità animata dallo Spirito.

Si manifesta l'incomprensione dei discepoli anticipata dal termine "*in disparte*": Gesù sta mostrando la compassione di Dio guarendo i malati, e i primi a stancarsi sono i suoi discepoli.

I discepoli non hanno ancora compreso le Beatitudini, di cui la prima, è la condivisione generosa di quello che si è e di quello che si ha con gli altri. Essi pensano ancora con la mentalità predominante della società: per mangiare occorre comprare, chi ha i soldi mangia e vive, chi non ha i soldi non mangia e non vive.

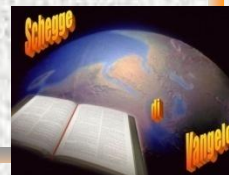
"*Voi stessi date*" non indica solo un'azione, ma anche metterci la propria persona. È il significato profondo dell'Eucaristia: come Gesù si farà pane, ora chiede ai discepoli di "*farsi pane*" per la folla, diventare per loro cibo che non è in vendita.

Gesù afferma che non è necessario "*che vadano*", sarà lui stesso a congedare la folla dopo che si sarà saziata.

[16] Ma Gesù disse loro: «**Non occorre che vadano; voi stessi date** loro da mangiare».

Tutto l'episodio è centrato sul conflitto tra il "*comprare*" e il "*dare*". Il primo comporta che ognuno deve risolvere il problema per proprio conto, il "*dare*" di Gesù richiede condivisione e generosità.

I discepoli propongono cibo senza amore che sostiene la vita fisica, ma non trasforma l'uomo. Gesù propone cibo insieme con amore e dono di sé; questo sostiene la vita fisica, e crea la nuova relazione umana dell'amore reciproco.



il numero "cinque" è il numero dei libri della Legge di Mosè; ciò che i discepoli possono offrire è solo l'antico, rappresentato dalla Legge, perché non hanno assimilato la novità del messaggio di Gesù. Con Gesù la Legge è sostituita dallo Spirito, anch'esso simboleggiato dal numero "cinque".

[17] Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che **cinque pani e due pesci!**».
[18] Ed egli disse: «**Portatemeli qui**».

Il totale dei pani e dei pesci è "sette", che indica la totalità. Mettono insieme tutto ciò che hanno, non solo gli apostoli, ma anche gli uomini e le donne che seguono Gesù.

Gesù non vuole semplicemente sfamare la gente, ma compiere un "segno" rivelatore di come Dio vorrebbe il mondo, sostituendo il "comprare" dei discepoli con il "condividere". Le cose che si possiedono, fossero pure solo "cinque pani e due pesci", sono doni di Dio da godere con gli altri, e non a differenza degli altri.

Il termine tradotto con "sedersi" letteralmente è "sdraiarsi" e ricomparirà nell'episodio dell'Ultima Cena. Mangiare sdraiati è una caratteristica dei "Signori".

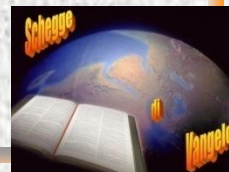
[19] E, dopo aver ordinato alla folla di **sedersi sull'erba**, prese i cinque pani e i due pesci, **alzò gli occhi al cielo**, recitò la benedizione, **spezzò i pani** e li diede ai discepoli, e i discepoli **alla folla**.

In altri brani del vangelo il "sedersi a mensa" è immagine della partecipazione al banchetto messianico (Mt. 8,11; Lc. 12,37).

È il pasto del nuovo esodo, La gente mangerà come persone libere, evidenziato dall'essere "sdraiati" che è una posizione di riposo, e che si oppone al mangiare in piedi, posizione da schiavo e segno di fretta, come avvenne nell'antico esodo (Es. 12,11; Dt. 16,3). È il primo aspetto del Regno di Dio; i suoi cittadini sono uomini liberi.

Gesù "spezzò i pani"; il cibo è per tutti e bisogna "dividerlo" affinché giunga a tutti, e incarica i discepoli di servirlo; i più vicini a Gesù devono stare nella comunità come servitori, non come capi, La gente, attraverso il servizio dei discepoli che diventano i loro servi, devono sentirsi "Signori".

Gesù che "alza gli occhi al cielo" rappresenta il ringraziamento rivolto a Dio per il pane, che è un suo dono, e che non deve essere ostacolato dall'egoismo umano.



Il termine tradotto con "a sazietà" è un verbo utilizzato per gli animali per indicare che hanno mangiato fino a scoppiare. I presenti al banchetto di Cana furono quasi brilli (Gv. 2,10). Dio non è mai avaro, non misura il suo dono e ci porta, alla sazietà.

Durante l'esodo, la manna era misurata "un omer a testa" (Es. 16,16), Gesù risponde alle necessità umane fino al totale soddisfacimento. La folla non può lamentarsi come Israele nel deserto (Nm. 11,5). La nuova comunità umana non ha nostalgia della vecchia.

[20] Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene.

Durante l'esodo, gli avanzi della manna dovevano essere gettati (Es. 16,19-20), ora ciò che è avanzato a ciascuno è rimesso in comune e consente una nuova distribuzione. Non è necessario ogni giorno il "miracolo" della manna. Non solo: dopo aver condiviso, ciò che avanza è molto di più di ciò che si aveva all'inizio.

Lo stesso verbo compare solo nelle beatitudini: "Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati (Mt. 5,6)". Chi condivide sazierà la propria fame e sete di giustizia, saziando la fame di quanti mancano del pane.

Le "dodici ceste", richiamano le dodici tribù d'Israele; rappresentano il popolo ebraico. Con la condivisione generosa non solo ci si sfama, ma ci si "satolla", e si riesce ad avanzare tanti di quei pezzi per sfamare tutto Israele. Quando la creazione è liberata dall'egoismo umano, ce n'è d'avanzo per provvedere alle necessità di tutti.

"Cinquemila" è un multiplo del "cinque", il numero dei libri della Legge e dei pani, e multiplo di "cinquanta"; numero che indica l'azione dello Spirito Santo. Nell'Antico Testamento, i gruppi di profeti erano di "cinquanta" (1Re 18,4; 2Re 2,7a).

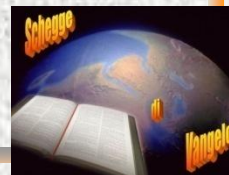
Matteo indica che la Legge è sostituita dallo Spirito. Nell'Antico Testamento lo "spirito di Mosè" fu comunicato ai capi (Nm. 11,26); quello di Gesù è comunicato a tutti coloro che rispondono al suo invito (Mc. 1,8).

[21] Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

La "folla" iniziale ora è indicata come "uomini adulti". Lo Spirito Santo è nell'uomo principio di pienezza.

Il numero "cinque" e i suoi multipli indicano l'azione dello Spirito, il numero "mille" indica l'enfasi; il numero cinque portato è al massimo.

Con il numero "cinquemila", Matteo afferma che la folla si è trasformata in comunità profetiche perché animate dallo Spirito, che ha come segno di distinzione la condivisione del pane.



Marco presenta la denuncia di Gesù nei confronti dei pastori del suo popolo, che hanno pensato ad ingrassare se stessi tosando il gregge, già fatta dal profeta Ezechiele:

(Ez. 34,8)

[8] Com'è vero che io vivo - oracolo del Signore Dio -, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d'ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge - hanno pasciato se stessi senza aver cura del mio gregge

Gesù li aveva semplicemente invitati a formare dei gruppi, la gente invece forma per conto suo dei gruppi di cento e di cinquanta, che ricordano l'organizzazione stabilita da Mosè per amministrare la giustizia (Es. 18,21-25); chiedono di essere governati dai discepoli; ad un invito alla libertà rispondono con un gesto di sottomissione.

.....
[34] Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come **pecore che non hanno pastore**, e si mise a **insegnare loro molte cose**.

.....
[39] E ordinò loro di farli sedere tutti, a **gruppi, sull'erba verde**.

[40] E sedettero, a gruppi di **cento** e di **cinquanta**.

.....

(Sal 22,2.3a.5a)

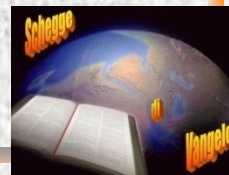
*[2] Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.
[3a] Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino [5a] Davanti a me tu prepari una mensa*

Gesù manifesta la sua compassione verso il popolo "insegnando loro molte cose", quindi a lungo, e la gente non sembra stancarsi. I primi a stancarsi sono i discepoli.

Si è di fronte ad un'incongruenza: devono "sdraiarsi sull'erba", mentre all'inizio Marco ha specificato che il luogo era deserto. L'erba portatrice di seme, fu il dono di Dio creatore per alimentare tutti gli essere viventi (Gen. 1,29-30), e nell'Antico Testamento è figura dei beni messianici (Sal. 103,13-14 ; 146,8-9 ; Is. 35,1-2).

L'erba è per forza "verde". E' un richiamo al bellissimo Salmo 22, che allude al pastore d'Israele:

La traduzione letterale di "pascoli erbosi" è "le fa sdraiare su pascoli verdeggianti".



L'episodio è racchiuso tra **due salite sul monte** di Gesù: la prima con i discepoli, la seconda, da solo, dopo il tentativo di proclamarlo re:

[3] Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli.

Le due salite richiamano quelle Mosè al momento della stipula dell'alleanza. Anch'egli salì sul monte due volte: la prima accompagnato dai notabili, la seconda, dopo l'episodio del vitello d'oro, da solo.

[15] Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

Giovanni solitamente colloca i segni di Gesù nel contesto di una festa ebraica: Gesù sostituisce se stesso alle feste ebraiche.

[4] Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

[5] Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?».

A differenza dei sinottici, secondo Giovanni, tutto avviene tra Gesù e la folla e i discepoli sembrano confondersi con essa: non hanno nessuna iniziativa. Sarà Gesù stesso a distribuire i pani come farà nell'Ultima Cena.

Giovanni, precisa che i pani erano "d'orzo": Anche nella raccolta degli avanzi, il testo insiste sul fatto che i pani erano "d'orzo". La precisazione riveste alcuni significati:

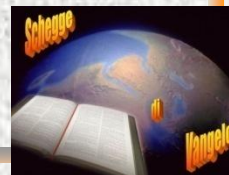
[9a] «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci;

.....

[13a] Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo

[11] Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano.

- E' un riferimento più preciso all'episodio del profeta Eliseo, in cui i pani erano d'orzo.
- la Pasqua ebraica in cui Giovanni colloca l'episodio, era in origine la festa per la mietitura dell'orzo.
- il pane di frumento, ma i pani d'orzo costavano poco e costituiva l'alimento dei poveri
- la tradizione affermava che, come segno d'abbondanza, il tempo del Messia sarebbe stato coperto di pani d'orzo



Le differenze più importanti sono l'ambientazione in **terra pagana** e la diversità dei numeri

In **MARCO** e **MATTEO** l'esodo liberatore di Gesù riguarda allo stesso modo giudei e pagani (prima e seconda condivisione dei pani)

In **GIOVANNI** l'apertura ai pagani si avrà nella pesca finale alla quale prendono parte "sette" discepoli (Gv. 21,2)

In **LUCA** tutta l'attività con i pagani è sostanzialmente riservata al libro degli **ATTI DEGLI APOSTOLI**

I "tre giorni" sono una prima differenza con il primo episodio e riveste alcuni significati:

- E' un richiamo all'esodo, dove il popolo manifesta per "tre giorni" la difficoltà di trovare acqua (Es. 15,22).
- E' un richiamo al profeta Osea: "dopo tre giorni ci farà rialzare" (Os. 6,2). Il Signore sta per intervenire a favore dei pagani.
- Indica un'adesione completa (numero tre) della folla, che, d'ora in poi non potrà fare a meno di Gesù.

[32] Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da **tre giorni** stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino».
[34] Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «**Sette**, e pochi pesciolini».
[35] Dopo aver ordinato alla folla di **sedersi per terra**,

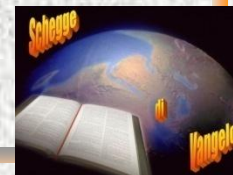
"Sette" indica la totalità ed è in rapporto con l'umanità, poiché secondo il computo ebraico le nazioni erano "settanta".

Anche in questo caso "sedersi", letteralmente è "sdraiarsi", la posizione degli uomini liberi.

Non c'è "l'erba verde", richiamo al Salmo 22, tipico della tradizione ebraica, ma c'è la "terra" che richiama la terra promessa; essendo fuori del territorio ebraico, la terra promessa ormai non è Israele, ma il mondo nella sua totalità. Inoltre, la "terra" ricorda una delle beatitudini di Matteo:

(Mt. 5,5)
[5] *Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.*

Sono persone libere ed indipendenti; l'adesione a Gesù li ha tratti fuori dalla condizione di sottomessi.



Invece di "benedire" (nel primo episodio) Matteo utilizza "rendere grazie". Entrambe hanno lo stesso significato, ma il "benedire" è un'espressione liturgica ebraica, la seconda è un'espressione greca, che diverrà il termine per indicare la celebrazione dell'Eucaristia.

[36a] prese i sette pani e i pesci, **rese grazie**,
 [37] Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: **sette sporte** piene.
 [38] Quelli che avevano mangiato erano **quattromila** uomini, senza contare le donne e i bambini.

Nel primo episodio gli avanzi erano "dodici", numero di Israele, in questo sono "sette" numero della totalità. La condivisione crea abbondanza non solo per una piccola realtà come Israele, ma per tutta l'umanità.

Gli uomini sono "quattromila", contro i "cinquemila" della prima condivisione. Gli evangelisti cambiano simbologia e utilizzano il numero "quattro" che è il numero dell'umanità, che ha origine dai quattro punti cardinali.

Nel mondo ebraico si parla di "ceste", (dodici ceste nel primo episodio), nel mondo pagano lo stesso oggetto si chiama "sporta".

APPROFONDIMENTO

L'episodio si oppone direttamente alla prima tentazione di Gesù nel deserto:

(Mt. 4,3)
 [3] Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane».

Il diavolo aveva proposto a Gesù la soluzione miracolosa per la fame. La soluzione non si trova in un prodigio compiuto dal Figlio di Dio, ma in qualcosa di semplice e alla portata di tutti: nel condividere i beni della creazione.

Il "miracolo" non è uno sfoggio di potenza di Gesù che nessuno di noi può fare, ma è aver convinto i suoi discepoli a condividere generosamente. L'umanità non è salvata dalla potenza di un solo individuo, ma esige la collaborazione di tutti. Se noi chiedessimo a Gesù perché non moltiplica più i pani, probabilmente ci risponderebbe "cosa aspettate voi a condividere quelli che avete". Non c'è da chiedere a Dio di moltiplicare i pani, ma condividere quelli che ci sono già e si crea l'abbondanza.

